

PANCHIÀ

Lavori di scopritura iniziati nel 2013, poi fermati. Nel 2018 la ripresa, ma tardano le finiture

Gli affreschi della chiesa sono bloccati

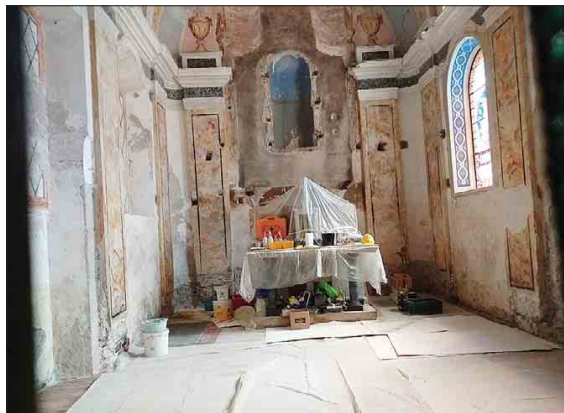
MARIO FELICETTI

PANCHIÀ' - Un patrimonio da recuperare, nel segno della storia, della cultura e delle tradizioni del paese. Riguarda la cappella della Madonna di Lourdes, situata all'interno della chiesa parrocchiale di Panchià, quella inaugurata nel 1932 al posto di quella originaria risalente al 1690, della quale si conservano ancora il presbitero ed il coro. I lavori, come ricorda il libro «Memorie ecclesiastiche della Parrocchia e della nuova Chiesa di Panchià», curato dal locale Circolo Culturale/Ricreativo, erano iniziati nel 1930. L'inaugurazione avvenne il 9 ottobre 1932, con un memorabile discorso di mons. Giacomo Depellegrin, il quale, rivolgendosi «a coloro che avessero a soffrire di nostalgia per la vecchia chiesa», richiamava appunto la presenza della cappella della Madonna di Lourdes, da lui voluta al posto della vecchia chiesa e poi, specialmente l'11 febbraio di ogni anno, fino ai tempi nostri, visitata non solo dai parrocchiani ma anche da molti fedeli a lei devoti. Al suo

interno, vennero poi realizzate due grotte che ricostruivano la storia di Lourdes, quella della Madonna in alto a destra e quella, più in basso a sinistra, di Bernardette.

Alcuni anni fa, furono scoperti degli affreschi della vecchia chiesa, risalenti a fine Settecento. Al fine di recuperarli e garantirne una migliore visibilità, nel novembre del 2013, si decise di togliere il prospetto con le due grotte e far ritornare la cappella al suo antico splendore. Ovviamente serviva il beneplacito della Soprintendenza per i Beni Culturali, che ha tardato a venire nonostante i continui solleciti da parte dell'amministrazione comunale, del consiglio parrocchiale per gli affari economici e dei due parroci che si sono avvicendati.

Purtroppo sono passati quattro anni senza che nulla si muovesse, fino a che, grazie soprattutto alle continue insistenze dell'ex vicesindaco Renzo Paluselli (poi dimissionario, per altre ragioni, l'anno scorso), l'8 novembre 2017, è arrivata la determina della Soprintendenza, con il finanziamento provinciale del progetto esecutivo, predi-



sposto dall'architetto Elena Zambotti di Trento, e la conseguente indizione dell'asta di appalto per il primo lotto dei lavori, riguardanti lo scoprimento totale delle superfici dipinte e aggiudicati al Consorzio Ars-Conservazione e Restauro di Beni Culturali di Trento. Quest'ultima ha iniziato l'intervento nel mese di maggio del 2018, portando quindi a termine entro giugno, con una spesa complessiva di poco più di 60.000 euro. Dopo questa prima fase per altro, i lavori si sono bloccati, anche se rimangono solamente da sistemare gli ultimi dettagli e da riposizionare le due statue, e la popolazione è giustamente preoccupata per non poter riaprire i cancelli della cappella e poterla ammirare di nuovo in tutta la sua bellezza.

Di questo malumore si fa interprete Marco Defrancesco, personaggio particolarmente stimato in paese per il suo impegno a favore della comunità, nel sociale, nella cultura, nello sport. «Sticuramente -dice- non è colpa dell'ex parroco don Tullio né di don Giorgio, arrivato da poco, ma sarebbe ora e tempo che qualcosa si muovesse per portare a termine anche il secondo lotto. Speriamo che la Provincia si dia una mossa. Ho trovato grande disponibilità, anche a garantire donazioni in denaro, da parte dei miei concittadini, per coprire almeno parzialmente le spese, ma mi si dice che questo non è possibile. Quindi mi auguro che chi può farlo intervenga al più presto, contando magari anche sull'interessamento del nostro consigliere provinciale Piero De Godenz». Un appello che ci si augura non debba cadere nel vuoto.